

“L’alba di uno
Giorno
di guerra”

Der morgen eines kriegstages
(Anzio, 22 gennaio 1944)

Mary Pace

**“L’alba di uno
Giorno
di guerra**

**Der morgen eines kriegstages
(Anzio, 22 gennaio 1944)**

*A Federico e Matilde
luce dei miei occhi*

INTRODUZIONE

La mattina del 22 gennaio 1944, il pilota della Luftwaffe, Karl Shuster, stava sorvolando il cielo di Anzio, quando ciò che vide lo costrinse ad azionare la cloche in avanti per scendere di quota.

Credette di avere delle visioni, la spiaggia sottostante brulicava di mezzi anfibi, di soldati, ed il mare era invaso da centinaia di navi.

La contraerea alleata riportò il pilota tedesco alla realtà; fece una virata brusca, azionò di nuovo la cloche e l'aereo riprese subito quota.

Shuster premette il tasto di comunicazione chiedendo di potersi mettere in contatto con la base del Feldmaresciallo Kesselring che stazionava sul monte Soratte.

Nei giorni precedenti il capo del servizio informazioni militare tedesco (Abwehr), Wilhelm Canaris, aveva rassicurato Kesselring che da parte alleata non c'era nessun movimento, ma in quel periodo il controspionaggio tedesco era quasi inattivo e Canaris con le sue informazioni non aiutò certamente il comando tedesco.

Kesselring da parte sua supponeva che un sbarco da parte alleata ci sarebbe stato, ma egli lo prevedeva a nord di Roma, infatti aveva mandato le sue truppe a Livorno e

Civitavecchia, Anzio era sguarnito, vi sostavano poche unità della 26^a divisione, della 29^a motocorazzata, qualche paracadutista e piccoli reparti della divisione Hermann Goering, reduci da Cassino.

Se voleva contenere la testa di ponte avrebbe dovuto chiedere rinforzi, in quel periodo aveva a disposizione tante divisioni, ma erano tutte impegnate su vari fronti.

Kesselring si attivò subito e in una settimana affluirono 70 mila uomini, essi arrivarono dalla Francia, dai Balcani e dalla stessa Germania.

Le truppe tedesche erano dotate di carri armati, di artiglieria pesante e mortai; la lunga ritirata iniziata ad El Alamein avrebbe dovuto cessare.

Il grosso delle truppe inviate tempestivamente da Hitler convogliarono sui Colli Albani. In pochi giorni la testa di ponte del VI corpo d'armata americano fu accerchiata.

1 CAPITOLO

L'alba di quel giorno di guerra trovò il piccolo Ermanno che dormiva di un sonno agitato, nel suo materasso si erano annidate le pulci ed il bambino si grattava in continuazione.

Fu svegliato dal rumore degli spari, la casa tremò, i vetri delle finestre si ruppero ed egli incominciò a strillare. I suoi genitori scesero dal letto, il boato dei cannoni aveva interrotto il loro sonno, la madre girò la chiavetta per accendere la luce, ma la corrente si era interrotta.

– Vieni qui Ermanno che ti metto il cappottino – sollecitò la mamma, non vedeva il figlio ma ne avvertiva la presenza – fai presto –

Il padre aveva già messo i pantaloni e cercava a tastoni gli scarponi, ricordava di averli lasciati vicino al letto.

Voleva avviarsi al più presto con la sua famiglia verso il rifugio che aveva costruito. Ad Anzio non c'erano stati scontri, la zona era piuttosto tranquilla, sapeva che a Cassino si combatteva aspramente. Lo zio Francesco, da quando si erano trasferiti nella casetta di campagna dietro ordine dei tedeschi di evacuare la città, aveva suggerito di costruire un ricovero nell'orto.

Il padre di Ermanno gli aveva dato ascolto, quella notte ne avrebbe usufruito per la prima volta.

Altro boato, le bombe si sentivano vicinissime.

– A chi sparano? – si chiese il papà di Ermanno, ad Anzio c'erano soltanto poche truppe tedesche, me quella che si sentiva in corso era una vera e propria battaglia.

Incuriosito, aprì la finestra dalla quale si vedeva il mare in lontananza.

– Vuoi farci ammazzare? – gridò la moglie – Chiudi subito –

Il marito richiuse la finestra, ciò che aveva visto lo aveva lasciato stupito: tante, tante navi da guerra erano approdate ad Anzio.

Erano sbarcati gli alleati, pensò – Ora il fronte sarà anche qui –

Gli spari si susseguivano a ritmo serrato spaventando sempre di più Ermanno che piangeva e strillava. Il bambino era impaurito, non aveva mai sentito gli spari del cannone, ed ogni qualvolta ne avvertiva il tuono, strillava sempre più forte.

La mamma si stava attardando, aveva aperto il cassetto del comò per prendere le poche lire che rappresentavano i suoi risparmi, ma nel buio non riuscì a trovarle.

– Maledizione ti vuoi sbrigare? – borbottò il marito – A cosa ti servono i soldi? –

– Un momento – rispose la moglie, che aveva ripreso a trafficare con le mani – le avevo messe proprio qui, come mai non le trovo? –

Ermanno intanto si era portato vicino all'uscio e standone la maniglia, la girò. In lontananza vedeva bagliori di luce ed inizio a camminare, incurante del pericolo si allontanava sempre più, non sapeva dove si stesse dirigendo, ma voleva che quei cannoni smettessero di tuonare, quel rumore gli incuteva tanta paura.

Piangeva sempre più forte, si voltò per tornare verso casa, ma al buio non riuscì ad orientarsi. Ermanno si era perso, ma fu la sua salvezza.

Una cannonata raggiunse la casa che crollò, uccidendo i suoi genitori.

Il piccolo continuò a vagabondare nel buio, aveva messo le dita nelle orecchie per attenuare il rumore del rombo dei cannoni, ma non avvertiva nessun sollievo, piangeva e strillava sempre più forte, stremato dalla paura e dal freddo, cadde e svenne.

Il Tenente Walter Furst si trovava ad Anzio da venti giorni, era reduce dal fronte di Cassino, una ferita alla gamba l'aveva allontanato dalle aspre battaglie della linea Gustav.

Anzio era un posto tranquillo ed il comando ritenne opportuno trasferirlo lì affinché potesse ristabilirsi. Il Tenente aveva conosciuto alcune persone della zona, a volte avevano bevuto insieme un buon bicchiere di vino.

Quella gente semplice piaceva a Furst, stando insieme a loro, gli era sembrato di ritrovare quel calore familiare che a lui mancava tanto. La sua famiglia era a Berlino e nella stessa città c'era anche Helga, la donna che amava.

Helga si lamentava nelle lettere che scriveva, avrebbe voluto che lui andasse in licenza, ma il Tenente non ne poteva usufruire, i soldati tedeschi erano impegnati su tutti i fronti e di licenze neanche a parlarne.

Furst si era ristabilito e da un giorno all'altro aspettava di essere chiamato per tornare a combattere. Il 22 genna-

io capì che da Anzio non si sarebbe più spostato: ora il fronte era anche lì.

Il Tenente ordinò al caporale Ullmann di avvertire il radiotelefonista di mettersi in contatto con il comando, avrebbe dovuto chiedere rinforzi, con le poche unità che erano appostate ad Anzio sarebbe stati travolti in qualche ora.

Egli era consapevole del coraggio e dell'addestramento superlativo che avevano ricevuto i soldati della Wehrmacht, ma i suoi nemici erano molti, e come contenere la testa di ponte? Si chiedeva Furst.

Gli ufficiali usciti freschi da West Point non potevano vantare la loro esperienza, la loro strategia ed il loro ardire, i rangers con la camicia odorante ancora di bucato non avevano vissuto i vari inferni di molti fronti, erano super equipaggiati, ma non facevano paura al nemico.

Il Tenente sapeva che gli alleati venivano riforniti di cioccolata, che non conteneva soltanto latte e cacao, c'era una droga che incentivava i soldati ad andare in battaglia con più spavalderia, loro invece avevano pochi viveri, e, quando c'era da combattere, lo facevano con accanimento, erano lì per fare la guerra, quando affrontavano il nemico non mangiavano cioccolata, loro non avevano bisogno.

Il Caporale Ullmann si trovava vicino al radiotelefonista, attendeva la comunicazione per avvertire il Tenente. Il telefono cominciò a gracchiare, ma egli sapeva che occorreva del tempo per avere la linea.

Sentì dei lamenti, erano vicinissimi, istintivamente si portò nella direzione da dove provenivano. Vide un bambino semisdraiato, poteva avere cinque o sei anni, così